



Il sistema del verde urbano

Mettere a sistema il verde urbano è obiettivo costante e decisivo per rendere le nostre città più belle ma soprattutto più vivibili.

di **Biagio Guccione**
guccione@paesaggio2000.it

*Docente di architettura del Paesaggio
all'Università degli Studi di Firenze*

Fra gli obiettivi principali che un'aperta e lungimirante consapevolezza paesaggistica ci impone è quello di mettere il verde delle nostre città a sistema. Nulla di nuovo sotto il sole, diremmo, è una prospettiva che già Frederick Law Olmsted perseguiva alla metà dell'800. Sappiamo tutti che quando fu invitato a Boston per progettare sei parchi urbani, abbandonando i lavori del Central Park di New York, chiese ed ottenne non solo di

progettare questi sei parchi ma di poterli anche collegare fra di loro realizzando la famosa "collana di smeraldi". Infatti con estrema chiarezza sosteneva: "Vi è ora la tendenza a considerare i parchi che si progettano per le città come se ognuno di essi fosse a sé stante, senza alcun rapporto con gli altri parchi dell'intero sistema, come se il parco fosse importante solo per gli abitanti della zona (...) il risultato sarà molto più interessante e



In alto: Boston, un parco della collana di smeraldi.

A destra: Olmsted Collana di smeraldi di Boston.

ben più prezioso di quanto lo sarebbe se si segue l'impostazione attuale che tende a considerare ogni parco, grande o piccolo, come una faccenda a sé, che non trae vantaggio dal rapporto con gli altri parchi e ad essi non conferisce alcun valore aggiuntivo.”⁽¹⁾

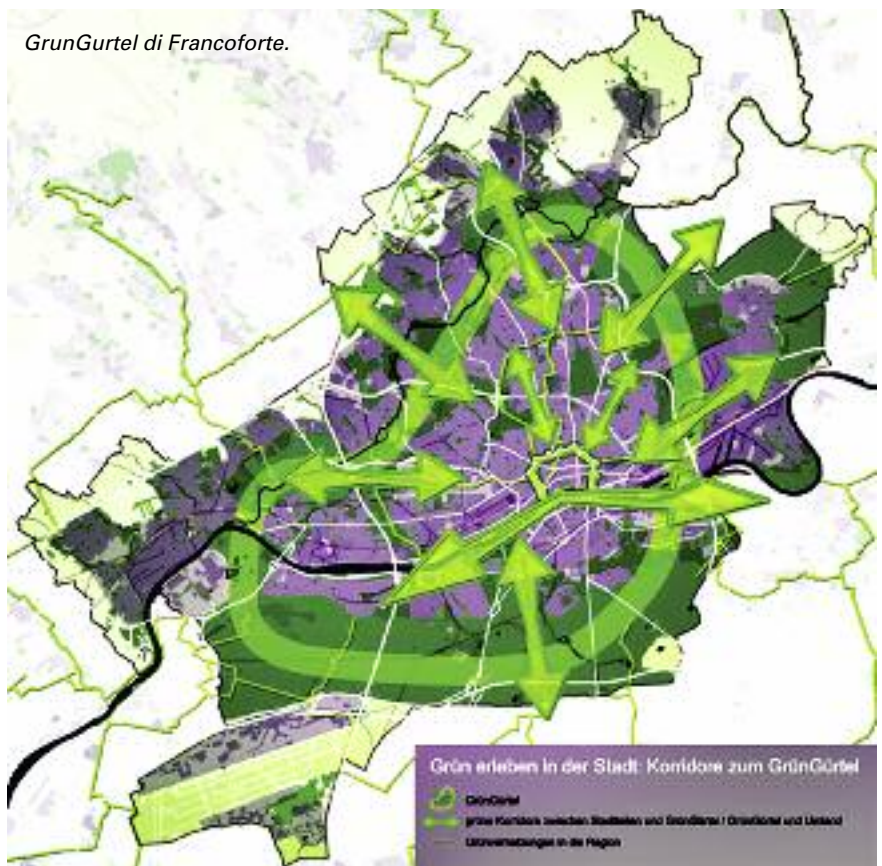
Tutti i sensibili paesaggisti hanno inseguito il traguardo di connettere il verde nelle città, perché è evidente che la continuità dell'ossatura verde in città è la prima garanzia di qualità estetica ed ecologica. Già negli anni trenta a Stoccarda Hermann Mattern si batteva per realizzare una U verde che attraversasse la città. Ma solo con l'ultima mostra di giardinaggio l'IGA del 1993 è stata completata. Oggi l'U verde collega parchi pubblici e spazi verdi pubblici per una superficie totale di 5,6 km². La U verde include i Giardini del castello e il Rosensteinpark (magnifico e antico patrimonio arboreo), il giardino di Leibfriedscher, il Wartberg e il parco sulla collina di Killesberg, formando per otto chilometri uno continuum verde ininterrotto dove rilassarsi e godere la natura in città.

Anche in molte città italiane si è provato a lanciare questa idea. Certamente alcune realtà sono più sensibili a questi temi come Torino che grazie al progetto "Torino città d'acqua" si è dotata di un invidiabile progetto di sistema del verde a livello metropolitano, infatti questo piano comprende "un programma articolato di interventi finalizzati all'attuazione di obiettivi di qualità tarati rispetto a due distinte scale di attuazione, urbana e territoriale. A scala urbana, l'obiettivo fondamentale consiste nella creazione di un sistema continuo di parchi fluviali, per uno sviluppo complessivo di circa 75 Km. Attraverso una rete di percorsi pedonali e ci-

>>>



...considerare ogni parco, grande o piccolo, come una faccenda a sé, che non trae vantaggio dal rapporto con gli altri parchi ... ad essi non conferisce alcun valore aggiuntivo... (F. L.Olmsted)



clabili, a valenza ricreativa e didattica, le fasce spondali degli ambiti urbani torinesi dei quattro fiumi cittadini (Po, Sargone, Dora Riparia, Stura) vengono collegate e diventano la struttura portante di un nuovo sistema urbano degli spazi aperti. A scala territoriale, l'obiettivo è la costruzione di un sistema integrato di aree a parco tra spazi aperti citta-

dini della porzione urbana centrale e gli ambiti a carattere più naturale dei parchi estensivi, collinari e periferici, fino a interessare i parchi regionali della fascia periurbana che costituiranno la corona verde. Le principali strategie individuate per raggiungere gli obiettivi prefissati possono essere così sintetizzate in interventi di bonifica delle fasce

spondali inquinate e loro trasformazione in aree a parco pubblico, incremento dei bacini di esondazione, sviluppo di attività di monitoraggio e controllo delle fasi di piena, consolidamento degli argini in erosione, potenziamento del trasporto fluviale turistico e delle attività sportive e ricreative sui tratti idonei dei quattro fiumi.”⁽²⁾



Al sistema verde è attribuito il compito di indirizzare nel lungo periodo le trasformazioni urbane, ponendosi come strategia che mira alla costituzione di una rete paesaggistica, un sistema articolato di aree che connettono spazi urbani e luoghi di interesse regionale.

A sinistra: verde di Stoccarda.

Sotto: Stoccarda, Torretta del Parco Killesberg



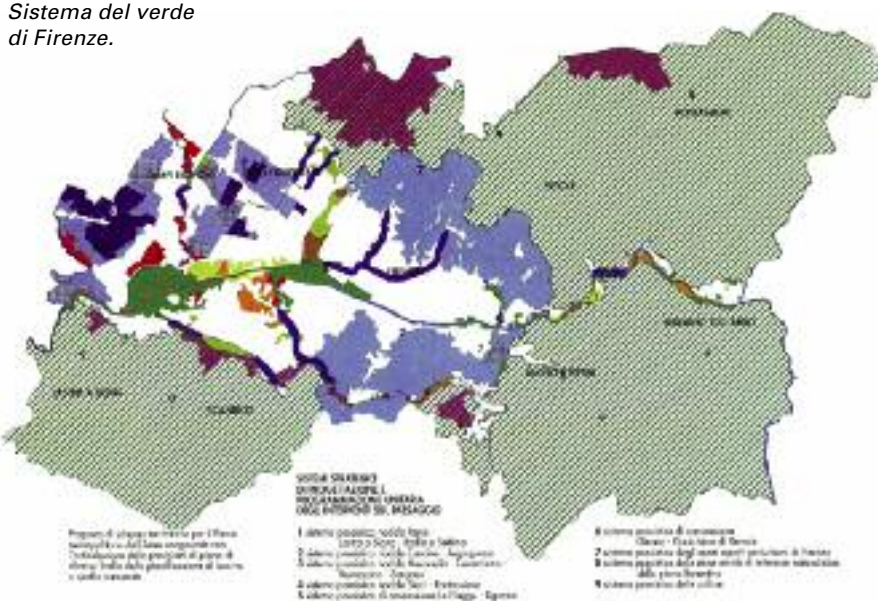


Lungo l'Arno (foto A. Valentini).

Allo stesso modo a Firenze si è tentato di definire un sistema del verde coerente puntando sul Parco Metropolitan dell'Arno. Si tratta di un'operazione lunga e difficile da attuare se non è sostenuta da una convinta volontà politica. Un piano così concepito, dovrà fare leva su due componenti di base determinanti: i corsi d'acqua e i boschi, essendo i primi idonei ad assumere il ruolo di struttura portante del parco, mentre i secondi costituiscono un mosaico di aree, ad elevata copertura territoriale. Fra le idee strutturanti da seguire per realizzare il parco metropolitano dell'Arno una delle vie indicate è la costituzione di un sistema a rete di greenways. Il parco attribuisce al sistema di greenways il ruolo di innescare progressivamente interventi e modalità di valorizzazione della qualità del paesaggio, e di puntare alla sua fruizione ricreativa del paesaggio stesso. Infatti il parco metropolitano dell'Arno punta a:

- 1) valorizzare e salvaguardare le aree di maggior pregio ed interesse paesaggistico;
- 2) inibire operazioni, non sostenibili,

Sistema del verde di Firenze.



li, che tendono a saturare o interrompere le struttura ecologica che tuttora resiste nell'area metropolitana fiorentina;

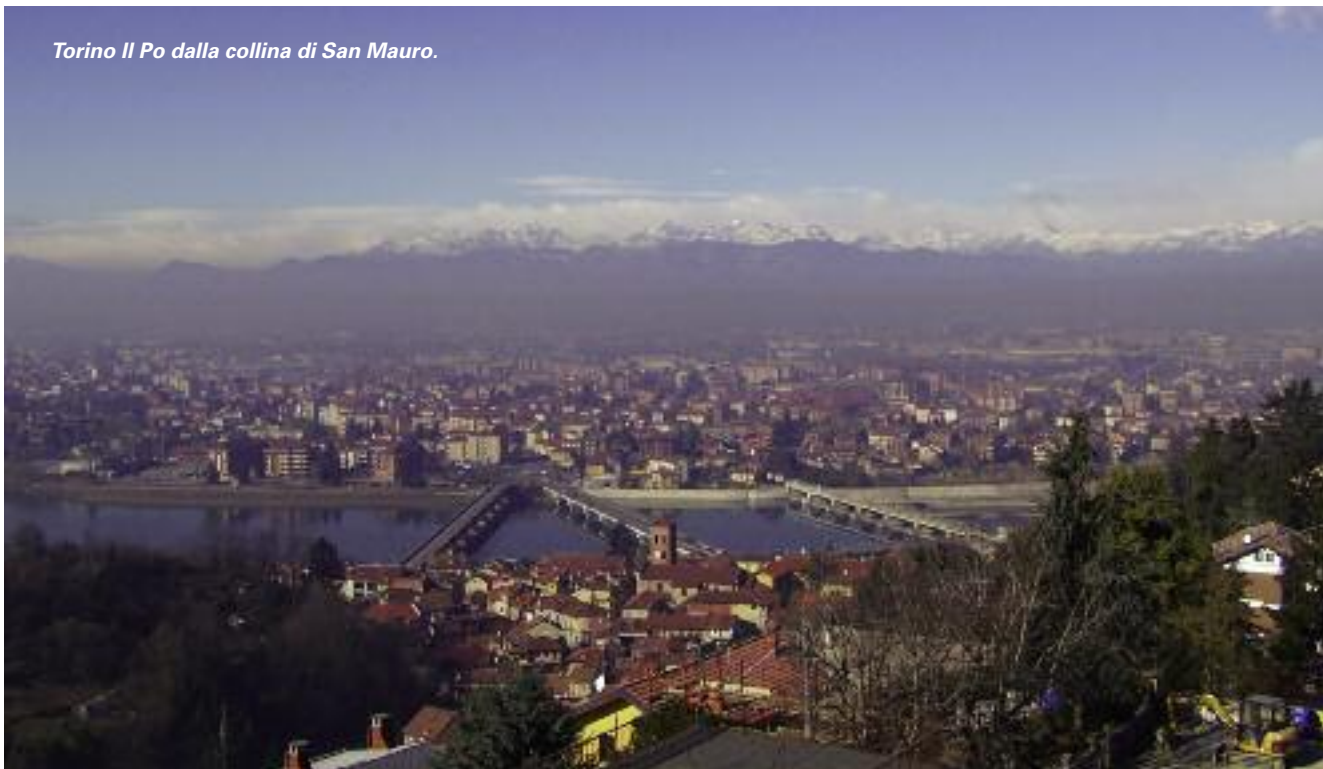
- 3) promuova interventi di connessione e rafforzamento dei sistemi ambientali.⁽³⁾

Allo stesso modo Andreas Kipar e il suo studio Land hanno proposto i raggi verdi a Milano o i Green Tree Strategy a Venezia⁽⁴⁾ e potremmo riferirci ancora a molti casi italiani

ma hanno tutti il limite di rimanere progetti sulla carta. Pertanto se vogliamo vedere come funzionano le città che hanno sistema verde adeguato bisogna sempre guardare fuori dai nostri confini e soprattutto alla Germania. Oltre al già citato progetto dell'U verde di Stoccarda del 1939, in tempi recenti si è distinta in questo campo la città di Francoforte, che fra battu-

»»»

Torino Il Po dalla collina di San Mauro.



te di arresto e momenti di slancio, oggi molto è stato realizzato. Il lavoro iniziato negli anni 90 del secolo scorso è stato portato avanti con convinzione e determinazione. “Il GrünGürtel di Francoforte – scrive Antonella Valentini- è il luogo dove la natura trova modo di svilupparsi, ma costituisce anche uno spazio fruibile dalla popolazione e un territorio ancora soggetto ad usi agricoli e forestali. Fanno parte della cintura verde, infatti, non solo parchi pubblici, a cui è attribuito ruolo portante, ma anche aree di proprietà privata. Alla cintura verde è attribuito il compito di indirizzare nel lungo periodo le trasformazioni urbane, ponendosi come strategia decennale che mira alla costituzione di una rete paesaggistica, un sistema articolato di aree che connettono spazi urbani e luoghi di interesse regionale. La politica sostenuta dal Projektgruppe comunale si fonda su una progettazione di tipo minimale che procede per piccole trasformazioni, seguendo quattro linee operative:

1. garantire immediata riconoscibilità ai luoghi della cintura verde attraverso l'uso di componenti di arredo disegnate appositamente; la disposizione ricorrente delle alberature, in gruppi generalmente di tre elementi o secondo una maglia regolare; la presenza della pista ciclabile come elemento continuo di connessione;
 2. costituire una serie di nodi e poli attrattori nel sistema attraverso la valorizzazione dei parchi esistenti o dei luoghi notevoli secondo principi di potenziamento delle risorse presenti e di riconversione delle strutture dismesse;
 3. creare particolari “luoghi di meditazione” in cui potersi rifugiare, come il Gotheruh;
 4. attivare relazioni con i cittadini volte alla pubblicizzazione della cintura verde mediante la realizzazione di cartine, opuscoli, sito internet e la programmazione di un fitto calendario di eventi, spettacoli, concerti.”⁽⁵⁾
- Da questi cenni estrapolati dagli studi di Antonella Valentini, si capi-

sce come l'applicazione di queste teorie richiede una costante applicazione ma soprattutto una convinta partecipazione dei cittadini che diventano i protagonisti di queste operazioni molto complesse che richiedono molto tempo. ■

Note al testo

⁽¹⁾ Gianni Pettena, *Olmsted, l'origine del parco urbano e del parco naturale contemporaneo*, Centro Di, Firenze, 1996, ., pag.128.

⁽²⁾ Biagio Guccione (a cura di), “*A Selection of Advanced River Cities in Europe....a good practice guide*”, Edifir, Firenze, 2005.

⁽³⁾ Biagio Guccione, *Il Parco dell'Arno in Giovanni Malin (a cura di) “Il Sistema del verde nell'area Metropolitana Fiorentina*, Edifir, Firenze 2004.

⁽⁴⁾ Si veda l'intervista ad A. Kipar in Biagio Guccione, *Maestri di Paesaggistica progetti e interviste*, Edifir, Firenze 2017.

⁽⁵⁾ Antonella Valentini, *Progettare Paesaggi di limite*, University press, Firenze 2005.